

И E O G E O  
*arte*



**Spiriti della foresta 2009**

cm 200 x 6  
fili di nylon e medaglie di ceramica con  
polvere di conchiglia e oro, cera d'api



**PROGETTO GRAFICO**

Neo Geo

**ART DIRECTOR**

Teresa Lavezzari

**FOTOFITTOCCO**

Vanessa Polimeni

**TESTO CRITICO**

Luca Arnaudo

Neo Geo  
via del Lauro, 3  
20121 Milano  
t 02.890.50.740  
f 02.890.50.745  
info@neogeo.org  
www.neogeo.org

Edizione originale  
©2009 Neo Geo

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni forma e con ogni mezzo, inclusi la fotocopia, la registrazione ed il trattamento informatico, senza l'autorizzazione scritta del possessore dei diritti.

Stampato e rilegato in proprio.  
100 pezzi numerati e vistati dall'autore.

Quaderno n.

**/100**

塚本裕子 | **Yukoh**  
**nel bosco per caso**



Qualche anno fa, nel provarsi a definire cosa sia lo "stile giapponese", un riconosciuto studioso concentrava la sua attenzione su elementi – dalla predilezione per una bellezza irregolare al sentimento della naturale impermanenza – riconducibili tutti all'idea di Ki, ovvero ciò che, con ovvia approssimazione transculturale, si può intendere come lo spirito inerente alle cose: uno spirito diffuso e non gerarchico, senza che importino in tal senso determinazioni di valore artistico.

Ad ogni buon conto, dal momento che qui di arte ci occupiamo, rileviamo come al fondo di significative attitudini del contemporaneo s'intenda proprio una rinnovata sensibilità verso lo spirito delle cose, assurta a condiviso orizzonte espressivo. E' una condivisione che interessa uno spettro ampio ma intimamente coerente di artisti, i quali, preso congedo senza aggressività avanguardistiche dalla tradizione della rappresentazione, si sono concentrati sui rapporti tra materia e percezione, attenti per così dire più a un comporre distaccato che a un agitato creare. Quanto a latitudini, si va dai post-minimalisti di area occidentale a esperienze propriamente giapponesi, e qui il pensiero corre subito a quel composito gruppo denominato Mono-Ha (alla lettera, "La scuola delle cose"), resosi – perlomeno attraverso i suoi più noti esponenti, Lee U-Fan su tutti – fondamentale tramite ideale ed estetico.

Ora, Yuko Tsukamoto s'inserisce con meditata naturalezza entro simile orizzonte, rinnovandone le origini attraverso una felice disponibilità a pratiche diverse; un esame più ravvicinato dell'opera conforta le considerazioni in corso.

Per cominciare, Yuko è maestra nell'arte incisoria, ma chi si aspettasse una consecutività alla grande linea xilografica nipponica andrebbe incontro a una curiosa sorpresa: l'artista, infatti, dopo aver studiato litografia a Tokyo e aperto un atelier litografico a Osaka, si è dedicata con devozione alla virtuosistica maniera nera, appresa alla celebrata scuola-bottega milanese di Giorgio Upiglio. Quanto agli esiti concreti di tale percorso, essi convergono in un'estetica limpidamente misurata, attenta alle potenzialità oscure del singolo tratto sulla matrice per aprirsi a una germinazione segnica di profonda suggestione.

Il germinare, come un'acquisizione tramite l'arte della caratteristica più propria della natura, anima del resto l'intera opera di Yuko, passando dall'incisione a una pittura che, dopo aver approfondito in Giappone la tecnica a olio, proprio in Italia - a riprova del fecondo cortocircuito geografico-culturale alla base del lavoro dell'artista - ha recuperato mezzi 'ideologicamente' orientali quali l'inchiostro di china e le cere, rappresi

sul cotone come linfa (vedi in tal senso l'importante polittico riprodotto in catalogo, a proposito del quale Yuko ha significativamente richiamato per referenti ideali Hasegawa Tōhaku da un lato, Anselm Kiefer dall'altro).

Ciò che è vivo, germina e scorre, torna insomma nei lavori dell'artista in quanto principio di un dialogo ininterrotto con le cose e le immagini, dialogo reso nella maniera più compiuta dalla complessa e al contempo minimale installazione intitolata "Nel bosco per caso". Qui, cento scatoline di terracotta modellate a mano sono disposte ad accogliere germogli di erbe e piante diverse, primigeni centri energetici di cui gli essenziali contenitori rappresentano insieme la culla e la tomba, il deposito di una spiritualità radicata. L'insieme, d'innegabile impatto anche visivo, suggerisce una circolarità naturale, organica, che Yuko sa cogliere intuitivamente senza forzature di sorta – forzature nelle quali, come pure l'esperienza del miglior Joseph Beuys dimostra, l'arte contemporanea occidentale ha estreme difficoltà a non incorrere – per affermare un'armonia e un equilibrio senz'altro propri di una cultura d'origine, ma non per questo più agevoli da rendere esteticamente. E in un bosco dove ci si trova per caso a entrare attraverso la faglia di una galleria d'arte, Yuko Tsukamoto lascia dunque con delicatezza l'osservatore a sé, forse smarrito tra una selva di domande, ma proprio perciò possibilmente interessato alla seguente annotazione sui chiari che in un bosco, come nella coscienza, s'aprono improvvisi alle volte: "Non bisogna cercare. È la lezione immediata dei chiari del bosco: non bisogna andare a cercarli, e nemmeno a cercare nulla da loro. Nulla di determinato, di prefigurato, di risaputo".

Montasola, marzo 2009

#### Note al testo

La trattazione richiamata in apertura è quella di Gian Carlo Calza, *Stile Giappone*, Einaudi, Torino 2002 (v. in particolare pp. 7 ss.), mentre la citazione finale deriva da Maria Zambrano, *Chiari del bosco*, Bruno Mondadori, Milano 2004, p. 11.

Questo scritto è dedicato a Romano Arnaudo, perché torni presto a camminare nei boschi.



**linfa** 2009

[2/4 x] cm 200 x 50  
inchiostro di china e matita bianca,  
polvere di conchiglia e argento su misto seta





**linfa** 2009

[2/4 x] cm 200 x 50  
inchiostro di china e matita bianca,  
polvere di conchiglia e argento su misto seta



## la cera

---

Le api sono animali considerati sacri fin dall'antichità e sono conosciute per essere molto laboriose per natura, quasi fossero spontaneamente al servizio dell'uomo... Quando una persona tiene in mano un piccolo oggetto di cera, già naturalmente è come se tenesse in mano qualcosa di simile al sangue, ai muscoli, alle ossa... Tutto ciò corrisponde ad una ricerca a livello interiore da parte dell'uomo.

Insomma la cera non è qualcosa di solido, ma qualcosa che rimane fluida, come fosse continuamente trasportata dal sangue, dai muscoli, dalle ossa, dalle cellule... perciò, quello che l'uomo possiede fin dal principio, lo evidenzia dentro la cera.



**Linfa lentamente** 2009

(5 x) cm 200 x 40  
tecnica mista, inchiostro di china,  
paraffina e pigmenti su cotone





**Linfa lentamente** 2009

(3 x) cm 200 x 40  
(1 x) 40 x 140

tecnica mista, inchiostro di china,  
paraffina o cera d'api e pigmenti su cotone





**Linfa lentamente** 2009

(3 x) cm 200 x 40  
(1 x) 40 x 140

tecnica mista, inchiostro di china,  
paraffina o cera d'api e pigmenti su cotone



## nel bosco

---

Quando passeggio nel bosco, aggirandomi tra tronchi e arbusti, sembra quasi che gli alberi mi diano il loro benvenuto con le luci primaverili e che un mondo di luce, rivelandosi nella sua completa espressione attraverso i tronchi, come ricami d'argento, si riversi nella sua pienezza.

Perché le forme di tutto ciò che sta nell'universo, che rimbombano e che risplendono (i profumi, i sapori, la quiete...), le singole emanazioni di ogni singola entità si interscambiano con le minuscole sostanze eteree di ciascuno di noi.

Quando si cammina, facendosi baciare dai raggi del sole o ascoltando il canto degli uccelli, ognuno di noi, almeno una volta, è stato raggiunto dal flusso, da una sorta di materializzazione dell'etere cosmico... etere che agisce passando per dove non si può passare. Poiché il luogo di intercomunicazione tra interno ed esterno, tra ciò che è proprio e ciò che è al di fuori, esiste sotto forma di corpo etereo all'interno dell'essere umano.

Al suo interno, questo incontro.

Un corpo etereo è un corpo temporale che sopravvive dentro lo scorrere di un tempo infinito, dal passato al presente e fino al futuro.



**Linfa lentamente** 2009

[2 x] cm 200 x 40  
tecnica mista, inchiostro di china,  
paraffina su cotone



## **linfa**

---

La linfa è l'aura eterea degli alberi, l'energia che li fa vivere.

La linfa è il potenziale vitale delle piante.

Alla fine della vita dell'albero la linfa esce dalla pianta e raggiunge il cielo, deve troverà posto in una piccola scatola.



**Linfa lentamente** 2009

(4 x) cm 125 x 40  
tecnica mista, inchiostro di china,  
paraffina su cotone





**albero** 2009

[4/8 x] cm 200 x50  
inchiostro di china,  
pigmento e conchiglia su misto seta





**albero** 2009

(4/8 x) cm 200 x50  
inchiostro di china,  
pigmento e conchiglia su misto seta





**albero** 2009

[3 x] cm 40 x 15  
inchiostro di china e matita,  
pigmento e conchiglia  
con paraffina su cotone





**albero** 2009

[2 x] cm 200 x 50  
inchiostro di china, pigmento  
con paraffina su cotone





**rametti** 2009

cm 8 x 25 x 25

oggetto di ceramica, pigmenti e polvere d'oro,  
cera d'api, con piume e semi d'albero





**Kobako** 2009

(100 x) cm 5 x 9 x 4

cm 5 x 158 x 95

installazione di scatole di ceramica  
con germogli vegetali



## **oggetti**

---

Oggetti di forma organica che si sviluppano dall'interno, immediatamente riconducibili alle forme rubate alla natura (in questo caso tronchi contorti che sfociano in un piccolo cratere dal quale spunta un piccolo vegetale).



**torri della foresta** 2009

(torre A) cm 63 ø 21

(torre B) cm 50 ø 14

oggetti di ceramica, pigmenti e polvere di ferro,  
cera d'api, con germogli vegetali



## colore

---

Di fronte ai vari colori viene da chiedersi quale loro parte corrisponda ad altrettanta parte del nostro cuore, se nel nostro spirito esista un bellissimo blu o se possa trovarvi posto un verde intenso o un rosso scarlatto... Quando li si osserva, in modo che si riflettano nello specchio dell'anima, i colori iniziano il loro racconto: da questo incontro si può giungere a esprimere ogni sentimento nel modo più totalizzante.

Dal mondo dei colori ci vengono inviati dei messaggi: raccogliendoli possiamo creare una nuova esperienza. Si tratta di creazioni, di opere che consentono di cogliere i singoli messaggi provenienti dai colori stessi. Un'azione nei confronti dei corpi eterei, creando all'interno di essi un'immagine estetica provvisoria.

"Arte significa creare un mondo d'immagini provvisorie".\*

\* Friederich von Schiller



**ramo | albero | ramo** 2009

(lastra A) 38 x 10 x 1,5

(lastra B) 40 x 11 x 1,5

(lastra C) 32 x 12 x 1,5

lastre di ceramica



## **piume**

---

Sono l'immagine della forza, che nel momento del riposo avvolgono con tenerezza l'universo.

## **piccole scatole**

---

Questo concetto si può consapevolmente considerare qualcosa che può essere visto come un tabù, qualcosa che può essere collegato alla morte, anche se in forme non direttamente riconducibili a quest'immagine.

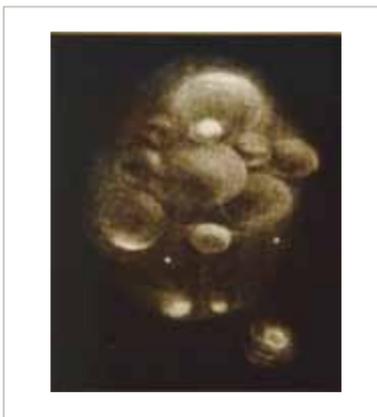
La paura spesso rivela la nostra impotenza.



**il silenzio** 2009

(installazione) cm 9 x 40 x 34  
oggetto di ceramica, pigmenti  
e polvere di ferro, con piume





**gli spiriti della foresta** 2009

(maniera nera) 46 x 36  
(misura della cornice, in quercia)  
incisioni con tiratura di 10 o 11 pezzi  
su carta Hanne Mühle



**Nota:**

La cosiddetta **maniera nera** è una tecnica di incisione, conosciuta anche come stampa a fumo o mezzatinta, ottenuta ricavando le parti chiare su una lastra precedentemente preparata a puntasecca con un berceau o pettine. L'invenzione di questa tecnica è attribuita a Ludvig von Siegen nel 1642, perfezionata in seguito dall'olandese Abraham Blooteling con l'introduzione del rocker, sorta di pettine in acciaio.

Si prepara la lastra graffiandola con il berceau (o rocker, in inglese) in tutte le direzioni, in modo tale da ottenere una superficie scabra, che alla stampa risulterà nera. Le zone in luce si ottengono asportando le barbe con il raschietto e lucidandole con il brunitoio.

## In the art by chance

Some years ago, trying to make clear what "Japanese style is", a well-known expert focused on some elements – from passion for irregular beauty to feelings for a natural impermanence, all of them leading to Ki's idea, which is that what we can see is the core of things: a widespread spirit not hierarchical which does not care about valuable artistic definitions.

However, as art is what we are concerned here about, we may point out that in the depths of the significant attitudes of contemporary art what we are just talking about is a re-founded sensitivity towards the soul of things, which has come up to a shareable horizon of the expression.

This is something we can share with a large number of deeply coherent artists, who, saying goodbye to the old traditional representation, concentrated on the relation between substance and perception, paying more attention to a detached way of creating rather than a troubled creativeness.

As far as latitudes are concerned we may wander among the post - minimalists of a western area to merely Japanese experiences and, here, our thought suddenly runs to that compound group called Mono – Ha (literally, 'The school of things') which has become a fundamental and ideal aesthetical link, at least with its most well – known representatives, above all Lee U – Fan.

Now, Yuko Tsukamoto fits a similar horizon with meditated naturalness, making the starting points new, carrying out different experiences with a happy willingness; a closer analysis of her work of art will confirm what we have been saying so far.

First of all Yuko is an artist of engraving, but those who expect her to continue the important xylographical Japanese tradition might have a curious surprise: in fact the artist, after studying lithography in Tokyo and opened a lithographic atelier in Osaka, dedicated herself with devotion to the virtuosic black manner, learned at the celebrated Giorgio Upiglio Milanese school.

As regards to the positive results of such a journey, they are directed towards a limpid, measured aesthetic with attentive care of the obscure strengths of a single stroke on the matrix and finally open to a blossom of signs of impressive suggestion.

Germinating, as an acquisition of the most peculiar characteristic of nature through the art, is the soul of Yuko's entire work, who, from engraving to painting and after studying the oil technique in Japan, has just recovered in Italy the 'ideologically' oriental means of expression, such as Indian ink or waxes clotted on cotton like lymph, in confirmation of the fertile geographical-cultural short-circuit based on the artist work (see under this point of view the important politico reproduced in the catalogue as regard of which Yuko has significantly recalled like ideal contacts Hasegawa Tohaku on one side and Anselm Keifer on the other).

What is alive germinates and flows, comes back in the artist's work as the beginning of an uninterrupted dialogue with things and images, dialogue which has been realised in the most complete way by the complex and at the same time minimal installation entitled 'In the wood by chance'.

Here a hundred of clay hand shaped small boxes are placed to welcome buds of weeds and different plants, first born energetic centres of which the essential containers represent either the cradle or the grave, the storehouse of a rooted spirituality.

This unity of undeniable visual impact, suggests an organic natural circularity, which Yuko can perceive by intuition without twists in which, like the experience of the best Joseph Beuys also

shows, the contemporary western art has big difficulties to avoid – to testify an harmony and balance typical of an original culture, but not for this reason aesthetically easier to portray.

And in a wood where we find ourselves getting by chance into the fault of an art gallery, Yuko Tsukamoto let the watcher delicately on their own, maybe lost in a forest of questions but possibly interested in the bright sides of a wood, like in everybody's conscience get suddenly opened: ' We don't need to look for. This is the immediate lesson of the bright sides of the wood: we don't need to look for them or to expect anything from them.

Nothing's special, certain or determined.